

**DRAMMA DEL LAVORO.** Un 48enne di origine albanese, residente a Chiari da molti anni, ha perso la vita a Calcio durante le operazioni di smontaggio di un «cassero»

# Tragedia in cantiere, muore un operaio

## Sherbet Bashmeta è stato colpito alla testa da un angolare in acciaio È la prima vittima registrata da quando è partita l'operazione Brebemi

I cantieri dell'autostrada «Brebemi» sono tornati al centro dell'attenzione, ma stavolta non per una polemica a sfondo ambientale: purtroppo, infatti, i lavori per la «direttissima» hanno fatto la prima vittima. Che si chiamava Sherbet Bashmeta ed era un carpentiere di 48 anni di origine albanese che viveva a Chiari: è morto ieri pomeriggio a Calcio, nella Bergamasca, dopo essere stato colpito alla testa da un barra di acciaio sganciata da un «cassero» che stava per essere rimosso da un muro. Inutile l'elmetto protettivo.

Il dramma si è consumato pochi minuti dopo le 13, all'interno del cantiere numero 2 della Brebemi, in corrispondenza dell'uscita I2, dove sono in corso i lavori per la realizzazione dello svincolo e del futuro casello di Calcio-Attegnate. L'area si trova in prossimità della cascina Cantarana di Sopra, dove Bashmeta e i suoi colleghi, dipendenti dell'impresa edile milanese «Sicos srl» che ha il subappalto dalla Cavalieri di Bergamo, lavorano da

tempo per realizzare l'intero svincolo, dotato di sottopasso e opere complementari.

**IERI MATTINA** il 48enne era arrivato in cantiere con il fratello Agron, di dieci anni più giovane, proveniente da Chiari, la cittadina nella quale entrambi vivono da parecchi anni. La mattinata è trascorsa senza inconvenienti, e mentre il più giovane dei fratelli lavorava in un altro punto del cantiere, Sherbet si stava occupando della rimozione dei casseri: pesanti paratie in acciaio dotate di una intelaiatura smontabile e assemblate per contenere le gettate di cemento.

I pezzi in questione pesano diversi quintali, e ieri stavano per essere rimossi con l'utilizzo di una gru comandata da un operaio sulla sommità di un muro appena realizzato affiancato, alla base della costruzione, dal collega albanese. Stando alla prima ricostruzione effettuata dai tecnici dell'Asl di Treviglio, affiancati dai carabinieri di Calcio, l'operazione di innalzamento della paratia stava procedendo re-

golarmente, e mentre l'addetto alla gru sollevava il pesante cassero, il collega doveva sganciarlo dalla base. Così hanno fatto. Un'operazione delicata, anche perché la parete in metallo doveva essere tolta scongiurando il pericolo che urtasse un ponteggio. Per cause che devono essere accertate, sembra che dal manufatto già parzialmente sollevato si sia sganciato un angolare lungo un paio di metri. E Sherbet è stato investito in pieno.

Ai colleghi accorsi immediatamente la situazione è apparsa subito in tutta la sua drammaticità. Tra loro anche Agron Bashmeta, disperato per le condizioni del fratello. Per accelerare i soccorsi, il «I18» ha inviato sul posto l'eliambulanza, ma al personale medico non è restato che constatare il decesso.

**POCO DOPO** è stato disposto il sequestro del punto del cantiere in cui si è verificato il dramma, ma per solidarietà anche gli altri operai, sotto choc, hanno preferito interrompere il lavoro. Il magistrato di turno ha

inizialmente disposto il trasferimento del corpo dello scomparso nella camera mortuaria del cimitero di Calcio; poi, nel tardo pomeriggio ha concesso il nulla osta per riconsegnarlo ai familiari.

Nativo di Kavaia, Sherbet Bashmeta si trovava in Italia dal 1995 e abitava a Chiari, al numero 9 di via Tagliata, insieme alla moglie, a un figlio di 18 e a una figlia 13 anni, mentre la primogenita ventenne vive altrove, sposata e madre di un bambino.

Nel pomeriggio di ieri diversi amici e parenti della vittima hanno lasciato il lavoro per raggiungere il suo appartamento e portare conforto ai figli, in attesa che la moglie rientrasse dallo straziante appuntamento col riconoscimento del corpo. «Non sappiamo cosa possa essergli accaduto - commentava un amico -, era molto prudente. Sappiamo soltanto che è rimasto schiacciato da una specie di armatura».

La data dei funerali non è ancora stata fissata. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A pochi metri dalla tragedia stava lavorando anche il fratello più giovane dello scomparso**

**Il carpentiere abitava in via Tagliata. Lascia nel dolore la moglie e tre figli**

### La posizione dei sindacati

## «Formazione e sicurezza serve più impegno»

«Mai dall'inizio dei lavori dell'autostrada abbiamo registrato un infortunio mortale, mai un lavoratore aveva perso la vita in questo grande cantiere», ha commentato Angelo Chiari, segretario generale della **Fillea-Cgil** provinciale. «Tutta la nostra solidarietà oggi va alla famiglia del lavoratore. Quello che oggi chiediamo è che venga applicato fino in fondo quanto previsto dall'ipotesi di

accordo-quadro sulla contrattazione di anticipo siglato nel maggio 2010 sui temi della formazione e della sicurezza: quell'accordo porta le firme dei tre sindacati di categoria regionali e provinciali, ma non è ancora stato attuato perché mancano le firme delle Ance territoriali che sollecitiamo da tempo».

«Dobbiamo ancora una volta registrare un infortunio mortale nel settore edile», ha aggiunto Gianluigi Brignoli della segreteria

Fillea-Cisl di Bergamo. «Riteniamo fondamentali e parti integranti della tutela dei lavoratori il tema della sicurezza e quello della formazione, soprattutto in cantieri di grandi dimensioni come questo di Brebemi».

«È necessario, oggi ancor più di ieri, in questa fase di crisi economica, riportare al centro del dibattito pubblico la tematica della sicurezza del lavoro - conclude Mario Colleoni, segretario organizzativo della Fenea-Uil provinciale -. Sicuramente fondamentale è esprimere solidarietà ai familiari delle vittime sul lavoro, ma ancor più necessario è esigere che la formazione in materia di sicurezza diventi una condizione imprescindibile per ogni singolo lavoratore».

## I precedenti: quattordici le vittime nel 2011 in aziende e cantieri

### 5 GENNAIO 2011

Una catasta di legna travolge Mario Giovanetti, 80 anni di Pralboino.

### 11 GENNAIO

Luca Pizzamiglio, 40enne di Castelvovati, viene colpito da una betompoma in un cantiere nel Bolognese.

### 23 MARZO

In un cantiere edile del Novarese, caduta fatale per Pietro Mazzotti, 62 anni di Cazzago.

### 11 APRILE

Albino Gnali, 76 anni, precipita dal fienile mentre carica del fieno a Castegnato.

### 17 APRILE

Luca Gorlani, 37enne di Barbariga, precipita da un capannone a Dello.

### 3 GIUGNO

A Montichiari Franco Pedretti, 55enne di Paderno, cade battendo la testa su una sponda.

### 6 GIUGNO

In un «anomalo» incidente sul lavoro a Borno perde la vita Luigi Dell'Olio, autista bergamasco schiacciato contro un muro dal suo stesso camion.

### 17 GIUGNO

Sina Vebe, 45 anni, operaio albanese, rimane schiacciato dalle barriere di acciaio in un cantiere al Tonale.

### 9 SETTEMBRE

A Erbusco il 23enne Nicola Moratti, residente a Pilzone d'Isèo, dipendente dell'azienda vitivinicola Ca' del Bosco, è rimasto schiacciato da un muletto.

### 30 SETTEMBRE

Hicham Tallabi, 32 enne marocchino, è morto schiacciato sotto un carico di ferro pesante oltre 75 quintali all'esterno del capannone della ditta Lunati Prefabbricati di Carpenedolo.

### 3 OTTOBRE

È morto nel vano ascensore, schiacciato dai contrappesi della cabina appena smantellata. Pietro Savardi, 54 anni, era di Megno di Corteno Golgi.

### 27 NOVEMBRE

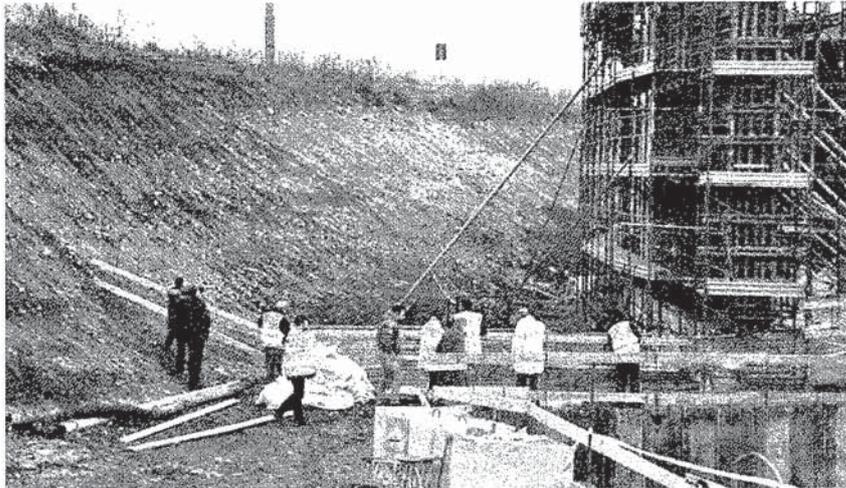
A Isorella, Antonio Brignani, pensionato di 60 anni, è morto precipitando da poco più di due metri di altezza mentre sistemava le tegole del tetto di casa.

### 1 DICEMBRE

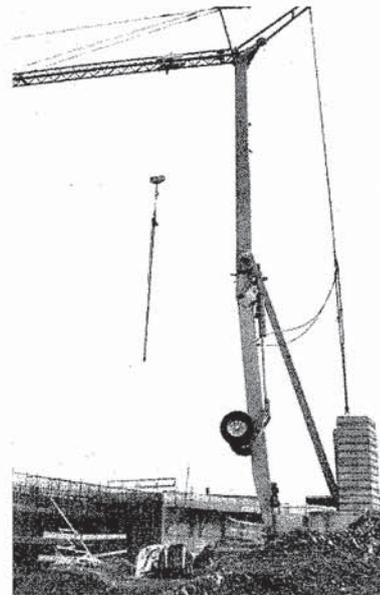
È morto per le ferite causate da un muletto nell'Ortomercato di Brescia. A perdere la vita Vincenzo Mari, 63 anni, facchino, residente a Bedizzole.

### 19 DICEMBRE

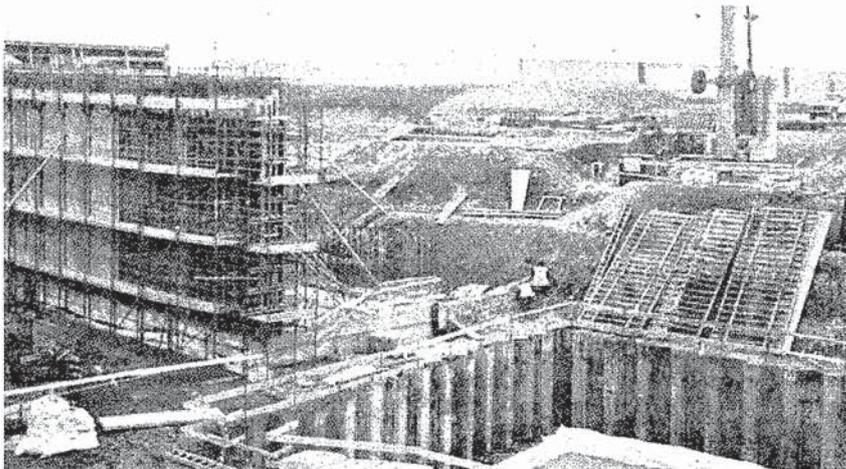
La forza d'urto causata da un'esplosione di gas ha ucciso il 48enne Roberto Cavalleri di Bornato, operaio alla fonderia Ariotti di Adro.



Calcio: l'area di cantiere per la Brebemi che è stata teatro dell'incidente



La gru che ha sollevato il pesante cassero



Il dramma è stato originato dalla rimozione di un «cassero»



Sherbet Bashmeta, 48 anni